

**LETTERA PASTORALE
PEL GIUBBILEO
NELLA DIOCESI DI
SAVONA E NOLI PER
L'ANNO 1850...**

Alessandro Ottaviano Riccardi



LETTERA PASTORALE
PER
GIUBILEO
NELLA DIOCESI
DI SAVONA E NOLI
per l'Anno 1850.



SAVONA
Per Niccolò Tipografico Vincenzini e dell'Editore Gatti.

ALESSANDRO OTTAVIANO RICCARDI

DEL SANTO DI NERVO

PER GIURTO DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI SAVONA E NOLI

PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITÀ PIO IX. P. M.

ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

LINDONIERE DI SUA MAESTÀ

ABBATE PERPETUO

DE SS. QUINTINO, ERMETE ED ELGENIO

PRINCIPE DI LOMENO

Al venerabile Clero e Dilettissimo Popolo

Salute

e Benedizione nel Signore

IL Padre comune de' Fedeli, il Sommo Pontefice PIO IX. nella sua sollecitudine di tutte le Chiese del mondo cattolico, nel suo ardentissimo zelo di nostra eterna salute, con lettera di Sua Eminenza Rev.^{ma} il Sig.^r Cardinale Ottavio, Prefetto della S. Congregazione de' Vescovi e de' Regolari, che qui appresso vi diamo stampata ad universale soddisfazione

ed a norma speciale de' Signori Parroci e Confessori, Ci faceva benignamente annunciare una Indulgenza plenaria in forma di Giubbileo, da lucrarsi in quei quindici giorni, che duran l'estate nella sua Diocesi avrebbe creduto bene di fissare nel corso dell'anno 1850.

Noi abbiamo aspettato finora a farvi partecipi di sì segnalata grazia, sia perchè essendo in corso in vari punti della Diocesi o Missioni od Esercizj spirituali avevamo perciò motivo di sperare ottime disposizioni nell'animo di quei fedeli per approfittarne, sia perchè essati ora nella massima parte i lavori di campagna potressero tutti con maggior facilità e comodo intervenire alle sacre funzioni, che verranno perciò promosse; sia perchè essendo imminente la commemorazione dei Sacrosanti Misteri dell'adorabile Incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo, il beneficio singolare concessoci dal suo Vicario in terra diventa preciosissima occasione ed efficace mezzo di solennizzarla con maggiore devozione e frutto. Non poteva d'altronde la benignità di Santa Madre Chiesa esserci più favorevole e propizia per farci terminare bene quest'anno e cominciarne un'altro colla grazia ed in santa amicizia del nostro buon

Dio, che lunganime nella sua misericordia e pazienza non ostante le innumerevoli nostre iniquità ed ingratitudini volle tollerarci finora in vita.

Il Santo Giubbileo si aprirà dunque tra noi il 16 del corrente Dicembre, Domenica III di Avvento, col canto in tutte le Chiese, intonato per la visita, dell' inno *I mi Creator*, col *Te* ed orazione de *Spirita Sancto*, pro *Papa*, e pro remissione peccatorum: le quali due ultime orazioni si aggiungeranno, semprechè il rito lo permetta, tanto nella Messa, che nel dopo la benedizione col S.^m Sacramento sino a tutto il 29 della stessa mese, in cui verrà chiuso il Giubbileo col canto del *Te Deum* ed orazione pro *gratificatione actionum*.

Le opere prescritte per l'acquisto del S. Giubbileo sono:

1.^a Accostarsi una volta pendente i quindici giorni ai Sacramenti della Penitenza ed Eucaristia.

2.^a Fare una limosina secondo che a ciascuno suggeriranno la propria coscienza, devozione e solo per l'onore e decoro della casa di Dio, ed il consiglio del proprio confessore.

3.^a Assistere tre volte almeno ad alcuna delle pubbliche funzioni, che avranno luogo come in appres-

so, e pregare l'Altissimo, che nella sua infinita Misericordia voglia magnificare il suo regno sulla faccia della terra, esaltare in cospetto delle genti la sua diletta Sposa Santa Chiesa, ed infondere nell'animo di tutti i Cattolici lo spirito di virtù, di unione, di santità, di carità, di pace e del santo suo timore.

Queste pubbliche funzioni consideranno nel canto delle Litanie Lauretane in ciascuno de' quindici giorni del Giubileo, nella recita di cinque *Pater*, *Ave* e *Gloria*, e nella Benedizione col Venerabile, fatta scelta ai Signori Parrochi o Rettori di Chiesa di assegnar quell'ora, che essi riconosceranno più adatta per la loro popolazione. A questo oggetto sono assegnate tutte le Chiese Parrocchiali simultaneamente, e tutte le altre Chiese, nelle quali si conserva di continuo il S.^m Sacramento. Pendente la novena del S. Natale terranno luogo delle Litanie Lauretane quelle funzioni, che secondo le consuetudini locali si praticano in tale circostanza; solamente dovrà continuare la detta recita de' cinque *Pater* ecc.

Pei Regolari è destinata la propria loro Chiesa, per le Monache quella che loro serve di coro, e poi Ritiri la propria loro Cappella.

Dovrei poi avvertire, che tutti coloro, i quali soddisfaranno alle prescritte opere, per concessione speciale del Sommo Pontefice potranno acquistare in ciascuna volta cento anni d' Indulgenza.

Tutti i Confessori nella Diocesi approvati restano autorizzati di commutare agli infermi ed ai carcerati le summentovate opere in qualche preghiera secondo la loro prudenza e saviezza, affinchè possano anche questi meschini godere di un sì grande beneficio.

La limosina per l'acquisto della Indulgenza verrà raccolta in Chiesa nel tempo delle dette funzioni; nella Diocesi di Savona una metà sarà destinata alle spese locali del culto, e l'altra metà a questa Cattedrale Basilica per la ultimazione di quelle opere di abbellimento, che non si possono ad altri tempi diffire senza impedimento delle più solenni funzioni e non senza doppio dispendio. Di quella che si raccoglierà nelle Chiese della Città di Savona, una terza parte verrà applicata all'Asilo infantile.

Non solo straordinario, ma nuovo affatto nel suo genere si è questo appello alla generosità dei nostri Diocesani; ma straordinarie pure e veramente critiche sono le circostanze, in cui trovasi la prima

Chiesa della Diocesi, che deve senza dubbio muovere l'animo pio e religioso di tutti. Ad ognuno è ben noto che s'è intrapresa l'opera della pittura col consenso e deliberazione delle Autorità principali e col Consiglio della eletta de' Cittadini; non si poteva da una parte omettere senza causare alla Chiesa la perdita di un vistoso legato, e volendosi dall'altra abbellire e non deturpare un vasto, e per se magnifico edificio si rendevano necessarie spese assai maggiori. Si sarebbe fatta fronte ad ogni impegno se non fallivano i tempi all'impresa, che promette di riuscire bellissima. Ad ogni modo non si potrà commendare abbastanza la generosità, con cui i Savoyani concorrono o con annue sottoscrizioni o con limosine settimanali, che alcuni più si offrono di andare collettando per la Città. Il loro zelo si accrebbe ancora dietro l'esempio luminoso del magnanimo e religioso nostro Re, che nella bontà del suo animo volle concorrere a sì sant'opera ed assegnarle sulla lista civile e su fondi ecclesiastici una assai considerevole somma. Noi godiamo di potere manifestargli qui a nome proprio ed a nome de' nostri Concittadini e Diocesani i sensi della più viva gratitudine.

La Chiesa Cattedrale rappresenta in certo modo il visuale della carità che sovraneamente ci lega tra noi e col nostro buon Dio nella unità preziosissima di nostra santa Fede. Speriamo perciò che a questo bel titolo non vi sarà alcuno, che vorrà recusarle il suo obolo per soccorrerla nelle presenti sue necessità. La forma organica della Chiesa non è dissimile da quella dello stato civile, se non che la vince per avventura in bellezza e perfezione. Siccome in questo non andrebbe forse esente dalla taccia di egoista gretto chi a' soli interessi badando della propria famiglia o del luogo in cui nacque per, nella curasse quasi della Provincia e della Nazione; così non saviamente si comporterebbe chi per ispirito di Municipalismo volesse escludere dalle sue affezioni, e da' suoi sussidii quella primaria Chiesa, che tutte le altre coordina alla santa unità cattolica. Confidiamo perciò che tutti vorranno mostrarsi generosi, non per torse di mezzo ogni pretesto di scrupolo dichiariamo, che non intendiamo con ciò d' insorgere più grave condizione all' acquisto del santo Giubbileo che quella già dichiarata all' art. 2.^a

Noi siamo persuasi, o carissimi Fratelli, che i vostri zelanti Pastori vi avranno istruiti intorno

alla natura ed effetti del Giubileo si bene, che sarete ottimamente disposti ad apprezzare degnamente la grandezza del beneficio largitovi dal Sommo Pontefice, e a trarne profitto per la salute delle anime vostre; perciò ci dispensiamo dal farvi su ciò parola. Solo vi scongiuriamo a guardarvi ben bene dall'errore fanaticismo di ravvisarlo, come per troppa qualche volta accade, quale rifugio di rilassamento della santa virtù della penitenza. In tale caso il beneficio si convertirebbe per voi e per sola vostra colpa a vostro danno. La Chiesa coll' applicare a noi la sovrabbondanza degli infiniti meriti del Salvatore nostro Gesù Cristo, di sua Madre Santissima, e di tutti i Santi, ben lungi dal promuovere la nostra indifferenza, od allargarci la via che conduce al Cielo, non fa altro che soccorrere alla nostra debolezza. Rimette Ella bensì pietosissima Madre colla Indulgenza plenaria tutta la pena eterna e temporaria dovuta alla colpa, ma nello stesso tempo c' invita a raddoppiare la penitenza del cuore, ma ci vuole innanzi tutto contriti ed umiliati di tante nostre ingratitudini ed infedeltà alla bontà e misericordia Divina; ma desidera che piangiamo amaramente la leggerezza e perfidia, con cui abbiamo tante volte

violato i santi voti del nostro battesimo; ma esige che li rinnoviamo di cuore in questi santi giorni di propiazione e di grazia; che risvegliamo a noi stessi, al mondo, alla carne, alle loro vanità e pompe; che ci spogliamo dell' uomo vecchio e ci vestiamo dell' uomo nuovo; che procuriamo di rinascere alla grazia di Gesù Bambino, che infine prometiamo di imitarlo nella sua povertà, nelle sue umiliazioni e ne' suoi patimenti se desideriamo di avere un giorno parte con Lui nella sua eterna gloria.

La grazia dunque del Giubbileo si faccia sentire dai frutti, vale a dire da un cambiamento totale di vita. Che i poveri, disprezzino quelli, i ricchi caritatevoli: che la santificazione del giorno di festa spenda le sue grazie negli altri giorni della settimana: che l' intemperanza, la quale secondo l' Apostolo esclude dal regno de' Cieli, faccia orrore ai Cristiani: che il brutto vizio della impurità sia neppure nominato tra noi. Procuriamo invece di crescere sempreppù nella fede del nostro Signore Gesù Cristo, e nell' amore del nostro buon Dio, il quale nella sua eterna misericordia e giustizia a coloro soltanto è disposto a fare remissioni molte, i quali avranno amato molto. Sia perciò il povertino della

carità l'addolcimento di tutti gli altri peccati, ed il fonte di tutte le nostre consolazioni. Viviamo sobrii, giusti e pii in questo secolo, stacciamoci da una vita che ci sfugge di mano ad ogni momento, e prepariamoci pel paradiso, pel regno di Dio, che non avrà mai fine, e che sarà pure nostra un giorno, se lo vogliamo.

Raddoppiamo in questi santi giorni le nostre preghiere all'Altissimo pel Sommo Pontefice, pel giovane nostro Re, per tutta la Reale Famiglia, e per Supremi Poteri dello Stato. Chiediamo a Gesù Risorto la pace qui in terra, giacchè ella può servirci come di preparazione e di guida a quella della vera nostra patria in Cielo. Dimandiamo cessazione da ogni spirito di turbolenza, allontanamento di ogni causa di dissidio e di diffidenza tra noi, sicchè ci mostriamo agli occhi di Dio ed al cospetto degli uomini non colle parole sole ma anche coi fatti veri fratelli. Dimandiamo per tutto l'orbe cattolico e per la cara nostra patria specialmente giorni tranquilli e sereni, che siano l'immagine di quel bel giorno senza nebbie e senza fine, in cui noi vedremo la luce nella seguente medesima della eterna luce, di quel bel giorno senza tramonto, in cui non

avremo più altre sole che luce, altra lucerna che l' Agnello, di quel giorno, in cui ogni nostro dolore, ogni affanno, ogni grido spariranno per sempre, di quel giorno finalmente, che il vostro Vescovo raccomandandosi caldamente alle vostre preghiere implora e desidera di cuore a tutti voi nell' augurarvi fra le Feste Natalizie, e nel darvi la Pastorale benedizione.

Savona dal Palazzo Vescovile 1.^o dicembre 1850.

✠ ALESSANDRO OTTAVIANO Vescovo.

P. S. I Sig.^{ri} Parrochi si compatteranno di leggere e spiegare la predica ai loro popoli, e di spiegarci in questa nostra Cattedrale Vescovile la parte di benedizione, spettante alla Cattedrale di Savona.

M.^{re} e R.^{re} Abbadie come fratelli

*P*er divina disposizione costituita la *Sacra* e *Beata* *Sacra* alla sua Sede, ed allontanati i terribili perigli, che ne minacciavano, è riuscito l'animo suo compenso del sentimento della più devota riconoscenza verso il Signore, che si è degnato soccorrere col potente suo aiuto nel tempo della tribolazione, e perciò Sua Santità non cessa di rendere umili azioni di grazie al Reator di ogni bene purgandoli in pari tempo froide preghiera, affinchè dissipate completamente la procella, riduca la piena calma alla sua Chiesa, accorra nel Clero la fede, recai nel popolo cristiana la fede, conforti i buoni, rinvigorisca al vero sentiero i devianti ed accenda nel cuore di tutti la fiamma della eterna sua carità. E ardentemente brama la stessa Sua Santità, che questi sentimenti siano coltivati nel cuore de' fedeli, acciocchè uniti le diverse azioni di grazie, e le preghiere possano maggiormente rendere propizio il Padre delle Misericordie, ch'è pronto a consolarci nelle nostre afflizioni.

Ma quale speranza potremmo concepire, ch' Egli accetti i nostri voti, che sommuovono le nostre prece, se non in una

sono la compunzione del cuore, e la riforma de' costumi? Ed è per questo, che il Santo Padre desidera, che i Sacri Rectori attenti da tanto zelo per la salute delle anime non solo convochino i fedeli ne' loro tempj a pubbliche preghiere, ma gli esortino con solerti istruzioni a pregare anche personalmente in segreto, e virtù, e a mandare col Sacramento della Penitenza le loro anime dai peccati, i quali sono la vera cagione per cui l'Idola è adeguato contro di noi. E a dare un potente eccitamento al Santo Padre è pronto ad aprire ai Fedeli il cospice tesoro delle Indulgenze, e a rendere non la perniciosa facoltà più facile la via a sincero ravvedimento, colla intenzione ancora di supplire in qualche modo al Giubbilo, che le ingenerati circostanze de' tempi non hanno permesso di pubblicare nel corrente anno in questa Città, ed al ricorrere dell'anno venuto adovarsi da ogni parte recandosi i Fedeli a venerare la tomba de' Ss. Apostoli Pietro e Paolo, e le ceneri de' Ss. Martiri, che del loro sangue avevano questo anno inagghiato.

Autorizzo pertanto gli Ordinari, ai quali sarà diretta la presente circolare, a pubblicare nel corso del corrente anno nelle rispettive Diocesi in quel tempo, che crederanno opportuno la Indulgenza plenaria in forma di Giubbilo per quindici giorni da lavorarsi dai fedeli dell'uno, e dell'altro sesso, che adempiranno alle opere de' digiunamenti dagli Ordinari ordinati, e compiuti dentro il stabilito tempo di accostamento alla Messa Eucaristica.

Sua Santità lascia all'arbitrio degli Ordinari la prerogativa delle pubbliche preghiere, e degli altri pii esercizi, che adempiranno condurranno all'uso, come ancora la determinazione del numero delle volte la cui si si dovrà intervenire per lavorare la Indulgenza plenaria. Dichiederanno per altro, che in ogni volta, che ciascuno s'indovinerà, potrà lavorare la Indulgenza di tanto anni; che le persone le quali

alcune in comuni, e che non hanno Chiesa pubblica farve-
ranno tutte le norme Indulgentie, se nelle ogni giorno nel
luogo non vogliono pregare adempiranno alle prescrizioni del-
l'Ordinaria: che i Parroci e i Confessori non autorizzati a
prescrivere agli infermi, e curandi qualche preghiera ancor
che la loro prudenza affacci anche questi possono godere del-
le Sante Indulgentie.

Inoltre Sua Santità concede a tutti, ed ai singoli fedeli
Secolari, Ecclesiastici, e Regolari di qualunque Ordine, ed
Istituto anche degno di speciale menzione, la licenza, la fa-
cultà di viaggiarsi per l'indicato effetto di lucrare la Indul-
genza qualunque Confessore sia del Clero Secolare, che del
Clero Regolare approvato dall'Ordinario (sia per le Mona-
che, Nobile, ed altre donne disonorati ne' Monasteri douran-
no essere approvati pro Monachibus,) dei quali per questa via
la potranno essere esentati da qualunque scomunica, sospen-
sione, e dalle altre ecclesiastiche censure, e da tutti i pec-
cati, veniali, e delitti ecclesie gravi ed enormi, anche agli
Ordinari dei luoghi, ai Superiori degli Ordini, ed al Som-
mo Pontefice, ed alla S. Sede in speciale modo e forma ri-
servati, malgrado ancora quelli, di cui l'assoluzione in qua-
lunque più ampia concessione non s'intenderebbe compresa,
essendo soltanto le persone che necessariamente sono state
scomunicate, sospese, interdetto, e come tali dai Giudici ec-
clesiastici dichiarate, o pubblicamente denunciate. Potran-
no ancora essere dispensati per i casi determinati della Chie-
sa dall'obbligo della denuncia, tranne quei dell'eretico dog-
matizzante, e dell'altro contemplato nella nota Costituzione
di Benedetto XIV di ca. 10. che incomincia Summum Pontificem, la quale dovrà rinviare forma anche rapporto al-
la invalidità nella materia richiesta.

Si concedono ancora ai suddetti Confessori la facoltà di
commutare con dispensa in altre più e salutari opere i casi

principalmente esseri anche giurati e riservati alla S. Sede, erettissimi quelli di costumi e di religione e gli altri che impongono una obbligazione in favore di un vero ed esclusivo vantaggio, e che siano pensati e preservati dal pericolo, non che dispensare dalle irregolarità contratte per la violazione delle censure perché non sia delibata, e non possa facilmente dedursi al foro esterno.

Diminuisce di tali profitti il Confessore dentro il suddetto termine di giorni quindici, e decresce nei singoli casi un-porre salvarsi penitente e le altre ingiunzioni, che di diritto si debbono imporgli; e fatte queste angherie, commutazioni, e dispense suffragheranno soltanto pel foro della coscienza.

Confida il Santo Padre, che V. S. nello zelo che la distingue, vorrà usare ogni cura perché i fedeli alla sua pastorale cura affidati profittino di questa speciale Pontificia concessione diretta al bene delle anime. Ed in tal maniera V. S. conseguente la cura del Signore ogni prosperità.

Di V. S.

Roma, 3 Luglio 1858.

Come Fratello

Fr. A. F. Can. GEMELLI Pastore

D. Arcivescovo di Domenico Segretario

1